

MASSIMO CACCIARI Il filosofo oggi al Festival della Comunicazione
La sua *Lectio magistralis* sul tema "Conoscenza e coscienza"

«Ora l'informazione è sempre più necessaria È il vero presupposto della democrazia»

IL COLLOQUIO

Emanuela Schenone

«**T**utto nasce dal detto dell'oracolo "conosci te stesso"». Il monito che segna l'inizio della storia della filosofia, quell'esortazione che dal frontone del tempio di Apollo a Delfi ha influenzato i più importanti pensatori della cultura occidentale, è ancora il presupposto imprescindibile di ogni riflessione intorno ai temi della conoscenza e della coscienza. Parte infatti proprio da qui, per arrivare alle radici stesse del nostro essere, la *Lectio magistralis* del filosofo Massimo Cacciari, che aprirà oggi alle 17 il Festival della Comunicazione in programma a Camogli fino a domenica.

«Questi due concetti, conoscenza e coscienza, sono intrinsecamente legati», spiega Cacciari «Che conoscenza ci può essere se non conosciamo noi stessi? Se il nostro conoscere non è radicato in una coscienza di sé? La conoscenza si produce a partire da ciò che siamo e quindi dal nostro stesso corpo, dalla nostra natura».

Una visione che supera dunque ogni astrattismo, ossia la concezione che, al contrario, riconosce una separazione tra la mente e il corpo. «La mia prospettiva è radicalmente anti-dualistica» ribadisce il filosofo «Non c'è una *res cogitans* e quindi una coscienza-conoscenza che sia separabile "dalle ragioni del tuo corpo" come diceva Nietzsche, cioè da ciò che siamo. La nostra natura è insieme corpo e conoscenza, corpo e coscienza».

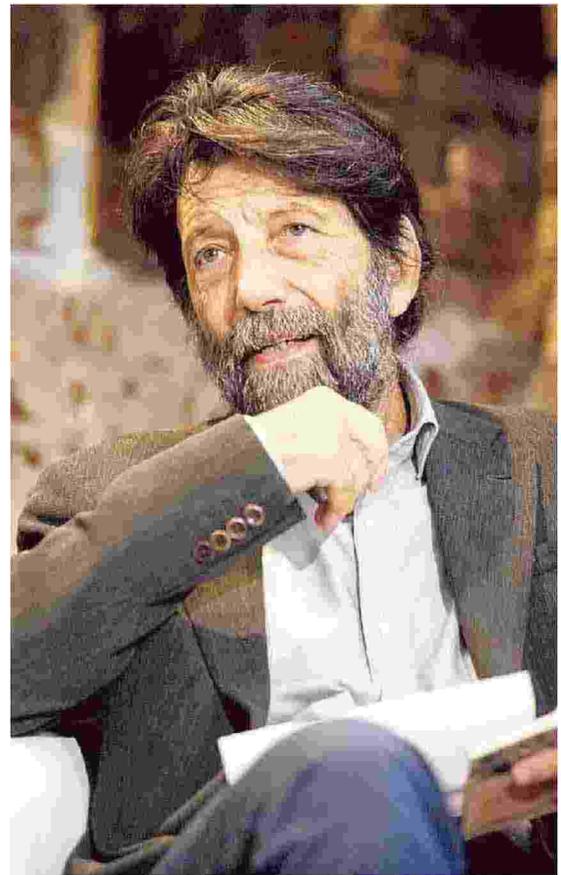
Una questione che sposta il dibattito su un altro piano fondamentale, quello della scienza. «La coscienza si radica in una comune natura che è quella che studiano i neurologi, i medici, dunque la coscienza ha basi biologiche che alcuni rami della scienza hanno approfondito e continuano ancora a indagare, con progressi straordinari». Ma se questo radicamento nella natura è il punto di partenza, successivamente, la conoscenza, così come la coscienza, si articolano in tante forme diverse. «La comune natura si esprime in tanti sé irriducibilmente individuali» aggiunge il filosofo «e anche la conoscenza si manifesta attraverso tante conoscen-

ze specifiche e specialistiche. A questo punto, però, si pone il problema di come tutte queste conoscenze, a mano a mano che cresce il loro specialismo, possano continuare anche ad esprimere la coscienza del proprio essere dal punto di vista etico, culturale, civile, cioè di come possano continuare a essere co-scienti».

E la progressiva crescita del sapere specialistico, così come la spinta scientifico-tecnologica degli ultimi anni e il proliferare dei media, pone altri fondamentali interrogativi sul fronte del rapporto tra conoscenza e informazione.

«Via via che si rafforzano gli specialismi e che quindi si esprimono in forme sempre più tecniche, l'informazione diventa al tempo stesso sempre più difficile e sempre più necessaria» sottolinea Cacciari «perché il potere di queste scienze cresce a dismisura nel mondo contemporaneo e per impedire che questo potere diventi totalitario deve saper comunicare, è necessario determinare degli orizzonti comuni».

Ma le nuove dinamiche della comunicazione spesso portano a un'informazione disordinata, frammenta-



Massimo Cacciari, 77 anni, filosofo e accademico

ria e quindi nemica della conoscenza, o meglio «della coscienza che dovrebbe accompagnarsi alla conoscenza perché le specializzazioni portano ognuno a ritenere di essere autonomo, autosufficiente, il rischio è allora quello di chiudersi in sé stessi e diventare autoreferenziali».

Da queste considerazioni ai temi caldi dell'attualità, dal Green pass all'obbligo vaccinale, il passo è breve, perché tutto ruota intorno a un diritto fondamentale che ci porta al di là dell'emergenza sanitaria che stiamo attraversando, vale a dire il diritto ad essere correttamente informati.

«La democrazia si regge su un presupposto ben chiaro, cioè che vi sia una corret-

ta informazione che renda possibile una scelta, una decisione, un consenso informato» spiega il filosofo «Si presume che io sia stato correttamente informato in modo che io possa prendere le mie decisioni in modo cosciente. Ma questa caratteristica essenziale della democrazia ormai è andata a rotoli. E non mi riferisco solo alle questioni relative alla gestione della pandemia».

Il problema ha a che fare proprio con il tema della comunicazione che, conclude Cacciari «ha assunto forme sempre più demagogiche quindi ormai non informa più, come dovrebbe fare, ma cerca invece di convincere in modo retorico». —

© IL PRODUZIONE TRISERVATA